



ASPETTA

Autore: ANTOINETTE PORTIS
Edizioni: IL CASTORO

RIVOLTO AI BAMBINI DI DUE ANNI



DI COSA PARLA

In questo libro ci sono un bambino che vuole conoscere il mondo e un adulto che va di fretta e non ha tempo per guardarsi attorno. Una storia dove la fretta viene fortunatamente spezzata dallo sguardo puro e attento di un bambino che riesce a fermarsi insegnando alla propria mamma quanto sia importante saper trovare il tempo. Per noi adulti la giornata comincia, fin da quando suona la sveglia, con il pensiero che ci sono tante cose da fare, orari da rispettare e da programmare, ma questa storia ci ricorda che per i nostri bambini il presto e la fretta non esistono.

Condividere con la propria figura di riferimento una sensazione, uno sguardo, un momento della giornata stando insieme, sintonizzati sulle stesse emozioni e percezioni, è un bisogno

fondamentale dei bambini. Spesso i momenti di passaggio della giornata non sono considerati come degni di essere partecipati: non ci curiamo di questo perché presi da questa corsa contro il tempo che spesso ci rende poco ricettivi rispetto ai nostri figli. Invece questo libro sottolinea l'importanza dello stare insieme anche quando il tempo è poco, rendendo quel poco denso di significato e di condivisione sentita. Nel libro la fretta si percepisce già dalle prime pagine: Una strada di città, una mamma che guarda l'orologio correndo e tenendo per mano il figlio che si volta a indicare un cagnolino. "Presto!" dice la mamma. "Aspetta" risponde tutte le volte il bambino al cui sguardo niente sfugge. Il testo si articola proprio nell'alternanza di queste due parole che rappresentano di volta in volta i due punti di vista mamma/ bambino, due diversi atteggiamenti fretta/ pacatezza a cui corrispondono rispettivamente disegni dall'inquadratura ampia che rendono l'idea dello sguardo fuggevole di una mamma non interessata allo sfondo e immagini in primo piano, ovvero quelle osservate dagli occhi del bambino che scrutano i particolari, uno sguardo il suo che ferma il tempo. Il bambino, infatti, si ferma ad accarezzare un cane, a salutare l'operaio di un cantiere stradale, a dare del pane alle anatre. Si incanta di fronte ad un acquario, coglie il volo di una farfalla tra i fiori di un'aiuola e quando inizia a piovere, mentre la mamma si affretta tra mantella e ombrello, il piccolo apre la bocca per bere qualche goccia. Questo è lo spirito tipico dell'infanzia che si manifesta nella capacità spontanea di scoprire e soffermarsi, nella capacità di stupirsi di fronte alle cose semplici, ricordando inoltre, a noi adulti l'importanza della relazione con l'altro: che si tratti di un passante da salutare o un animale da accarezzare, nel bambino c'è sempre ricerca di reciprocità, voglia di inserirsi in un contesto sociale ed emotivamente significativo. Tutti questi gesti si completano per il bambino, come dicevo prima, se l'adulto si fa coinvolgere partecipando e soffermandosi insieme a lui. E in questa storia la figura della mamma, nonostante la fretta, appare sempre positiva, sorridente e rassicurante. Non si percepisce mai un atteggiamento di sufficienza nei confronti del figlio. Questo aspetto viene ulteriormente confermato nelle pagine finali dove l'ultimo "aspetta" del bambino riesce ad agganciare e coinvolgere la mamma che, voltandosi là dove le viene indicato, si ritrova davanti un arcobaleno davanti al quale entrambi restano incantati. Intanto il treno parte senza di loro ma non importa. Il tempo si è fermato e ciò che conta è godersi quel momento insieme.

.

IN BREVE RACCONTA DI

Una mamma esce di casa con il suo bambino, ha tante cose da fare, e deve attraversare di fretta tutta la città. Presto! Ma aspetta! Quante cose si possono incrociare lungo la strada: un bassotto da accarezzare, una farfalla che vola via, e com'è bella la pioggia che scende sul viso... La mamma è proprio di corsa, ma quando capita qualcosa di molto speciale, è importante sapersi fermare, e aspettare.

SUGGERIMENTI PER LA LETTURA

La lettura del libro, pur essendo senza testo, va fatta raccontando le immagini che comunque risultano molto eloquenti. Cercando di rendere chiaro al bambino il cambio di punti di vista, si può giocare sulle voci dei protagonisti, rendendo il tono concitato quando è la mamma a parlare e usare un tono pacato per i vari “aspetta” del bambino, raccontando ciò che attira la sua attenzione, soffermandosi sui particolari indicati.

QUALI DOMANDE PROPORRE AI BAMBINI

Il libro è di per sé una palestra per allenare lo sguardo poiché ricco di immagini e particolari che verranno fuori lettura dopo lettura. Sofferinarsi a guardarli e commentarli insieme al proprio bambino sarà divertente. Per esempio, i segnali stradali che la coppia incontra lungo il percorso, le macchine che si intravedono, la scena del parco, ecc.

CONSIGLI PER TRASFORMARE LA LETTURA IN GIOCO

Questa volta la proposta è rivolta a voi adulti e consiste semplicemente nel mettersi in gioco. Una sfida che rivolgo ai genitori, ai nonni: mettersi nei panni dei bambini e provare ad esercitare il proprio sguardo sulle cose, meravigliandosi insieme a loro. Paradossalmente in questo periodo in cui il tempo si è fermato veramente e il tempo in famiglia allungato, la condivisione non va mai data per scontata: spesso il tempo insieme non sempre corrisponde a tempo di senso insieme. In *Aspetta* troviamo un invito agli adulti a dare tempo e spazio ai bambini per alimentare la capacità di rallentare ed osservare dopo aver chiuso il libro.